

1. Descrizione del progetto e sua genesi

Gli studi di genere sono patrimonio accademico oramai da circa cinquant'anni, sulla spinta culturale proveniente dal movimento femminista, con lo scopo di promuovere una conoscenza approfondita e accurata della condizione delle donne lungo la storia, nelle diverse latitudini del globo, e nelle più diverse circostanze sociali, economiche, culturali. Oggi il bagaglio di studi e di ricerche è molto articolato e sono state progressivamente approfondite in ambito scientifico, secondo diverse metodologie, le analisi delle problematiche più di recente concentrate intorno al genere e al suo impatto in tutte le sfere dell'esperienza di vita individuale e comunitaria. Si tratta di analisi che abbracciano la figura della donna ma ampliano lo spettro alle dinamiche sociali coinvolte dalle relazioni orientate dalle differenze attribuite ai sessi, alimentando interrogativi sulle relazioni di giustizia, sulle forme di potere, sulle discriminazioni, sul ruolo delle istituzioni.

Solo in un periodo relativamente recente questo tipo di studi ha iniziato a farsi strada in Italia. Da questo punto di vista, l'elemento più critico è quello della collocazione degli studi di genere, che sul piano dell'oggetto della ricerca e del metodo sono stati strutturati per essere interdisciplinari e pluralisti, come vedremo, in una accademia caratterizzata dai rigidi steccati dei settori scientifico-disciplinari. Sebbene quindi il progresso negli studi di genere necessiti di una collocazione istituzionale all'interno del mondo della ricerca, all'interno dell'Accademia si riscontrano forti resistenze a istituzionalizzare questi studi per ragioni specifiche e collegate: questo tipo di studi si autodefinisce un approccio, più che un tema o un oggetto di indagine, e l'obiettivo di fondo è quello di un cambiamento di paradigma epistemologico generale, che informi dunque tutta la ricerca e non sia confinato in un unico settore o in vari di essi. Da questo punto di vista si potrebbero distinguere gli studi di genere dagli studi *genderizzati* o *gendered*, cioè quelle ricerche sensibili al genere che però mantengono le metodologie e i caratteri dei settori di provenienza. In alternativa, la consistenza sociale del genere e le sue implicazioni in relazioni di potere sembrano collocare queste ricerche all'interno delle scienze sociali e in particolare nella sociologia, soprattutto quella che studia i processi culturali. Questo però è un risultato limitante rispetto a quella aspirazione più universale di cambiamento di paradigma.

Le tematiche del dottorato abbracciano tutto lo spettro degli studi di genere, attraverso un percorso multidisciplinare ed interdisciplinare e intersezionale.

Il quadro di riferimento scientifico presuppone la ricognizione e la mappatura delle teorie e degli approcci esistenti - dai diversi femminismi, alle pari opportunità, dal genere agli studi sulla subalternità, dalla differenza sessuale agli studi sulla discriminazione, dagli studi sulla decolonizzazione del sapere alla violenza di genere - da affrontare con gli strumenti dell'analisi critica e di cui discutere i presupposti epistemologici, le basi argomentative e le giustificazioni, al fine di promuovere l'avanzamento della ricerca esistente e la sua traduzione in efficaci cambiamenti istituzionali, sociali e culturali, nella prospettiva dell'integrazione del sapere scientifico con una sapiente azione pratica.

Il dottorato in Studi di genere è stato istituito nell'anno accademico 2022-2023 per il XXXVIII ciclo e si colloca entro il perimetro dell'indirizzo strategico dell'Università degli studi di Palermo, che fra le sue direttrici individua lo sviluppo di politiche ed azioni organizzative, didattiche, scientifiche e di terza missione volte a intervenire sugli squilibri di genere ed a realizzare l'inclusione. In particolare, il piano strategico, sul fronte della sostenibilità, del benessere e della qualità dei processi, vede al centro il rafforzamento delle politiche di inclusione e il bilancio di genere come valori fondanti dell'ateneo (AO.6); della terza missione (AO.3) e si propone di potenziare l'impatto sul territorio e di cooperazione allo sviluppo sociale e culturale (*public engagement*). Questo indirizzo si è tradotto, per il dottorato, nel finanziamento di quattro borse con vincolo di tirocinio nella Pubblica amministrazione per il XXXVIII ciclo e di tre borse con vincolo di tirocinio per la P.A. per il XXXIX ciclo. La costituzione del dottorato ha consentito di effettuare una ricognizione e di mettere a sistema

molte delle competenze scientifiche presenti nell'Ateneo nel campo degli studi di genere (in particolare l'area delle discipline giuridiche, storiche, politologiche e sociologiche).

La struttura del dottorato, su impulso della prof.ssa Beatrice Pasciuta, prorettrice alla parità e all'inclusione, è il risultato di diverse interlocuzioni con società scientifiche (la Società nazionale delle storiche), con università italiane attive in quest'area di ricerca (Università statale di Milano, Università di Napoli Federico II, Università di Catania, Università di Pisa, Università di Bari) e con istituzioni scientifiche internazionali (Università di Coahuila). Attraverso questi colloqui è stato possibile proporre, per il XXXVIII ciclo, un dottorato convenzionato con l'Università Statale di Milano e con l'Academia de derechos humanos dell'Università di Coahuila. L'Academia Interamericana de Derechos Humanos è un centro di ricerca giuridica specializzato in diritti umani collegato all'Università autonoma di Coahuila. È composto da quattro centri di ricerca (il Centro per gli studi costituzionali comparati, il Centro per i diritti civili e politici, il Centro per l'educazione ai diritti umani e il Centro per i diritti economici, sociali, culturali e ambientali) e svolge ricerche teoriche e pratiche in varie aree di interesse e lungo linee di ricerca relative a genere, persone scomparse, migranti e rifugiati, diritti politici, tra gli altri argomenti. Il centro dispone di una rivista accademica specializzata e pubblica regolarmente relazioni e briefing sui temi di ricerca citati. Il centro svolge inoltre regolarmente diverse attività accademiche, come presentazioni di libri, conferenze e seminari in cui presenta i risultati delle proprie ricerche, oltre a invitare accademici da altre parti del mondo.

Inizialmente il progetto culturale è stato discusso e predisposto da un gruppo di lavoro, guidato dalla prof.ssa Isabel Trujillo, coordinatrice poi del Collegio, che ha preso in esame e individuato il taglio da dare alla ricerca, sia in considerazione dell'attuale stato degli studi di genere in Italia, sia in considerazione delle istanze risultanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il dottorato infatti è in linea con il PNRR, che ha tra le sue priorità strategiche il contrasto alle disuguaglianze di genere, obiettivo su cui dovrebbero avere un impatto misure appartenenti a tutte e sei le missioni. In particolare con la Missione 5: Coesione e inclusione, che persegue «il sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere» in modo trasversale a tutte le missioni e le misure previste dal Piano, così come con la Missione 4 Componente 2 (Dalla ricerca all'impresa) che prevede esplicitamente l'accesso ai finanziamenti dei programmi PNRR a quelle università, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e soggetti privati che si dotino o si impegnino ad adottare un 'Bilancio di genere' e un 'Piano di uguaglianza di genere', in analogia al Gender Equality Plan, per tutti i progetti Horizon Europe. Tutti gli strumenti di assistenza dagli asili nido, le mense, l'orientamento tra la scuola e l'università, così come le misure per il miglioramento della formazione specializzata investono la grande questione relativa alla conciliazione vita familiare e lavorativa, che è un punto centrale degli studi di genere. Ma vi sono misure specifiche per la partecipazione femminile al lavoro in M1, attraverso creazione di una piattaforma per il reclutamento, la riforma del mercato del lavoro della PA; nel collegamento tra parità di genere e rivoluzione ecologica in M2 e in M3 in collegamento con la sostenibilità, come anche nella M6 nell'ambito della salute di genere.

Lungo il primo anno di funzionamento è stato possibile discutere all'interno, ma anche con gli studiosi e studiose esterne il progetto del dottorato.

Sebbene il progetto del dottorato, come del resto l'oggetto stesso della ricerca, gli studi di genere, sia radicalmente interdisciplinare e multidisciplinare, l'ottica di partenza è quella giuridica, da fecondare con approcci diversi provenienti dalla ricerca sociale, che consentiranno sia l'individuazione di percorsi di ricerca originali per temi oramai classici, sia di retroagire sul sapere giuridico, ancora troppo legato a categorie impermeabili alle nuove prospettive aperte dagli studi di genere, come anche sui metodi della ricerca sociale, sia di costruire una formazione universitaria specialistica superiore capace di innovare le categorie concettuali esistenti, sia di progettare nuovi strumenti di azione.

Questo si riflette anche nella composizione del Collegio dei docenti, in cui sono ampiamente rappresentati gli ambiti della ricerca giuridica e in cui trovano spazio anche la ricerca storica, sociologica, politologica e filosofica.

Al collegio del XXXVIII e del XXXIX hanno aderito delle colleghe dell'Università di Catania e di Milano "La Statale". Ma mentre l'Università di Catania anche per il XXXIX ha mantenuto la convenzione e contribuito con una borsa, l'Università di Milano "La Statale" è convenzionata con il contributo di 1 borsa per il XXXVIII ciclo e pur mantenendo sostanzialmente inalterata la rappresentanza nel collegio dei docenti per il XXXIX ciclo, per quest'ultimo non ha finanziato alcuna borsa.

Per il XXXIX ciclo l'Ateneo di Bari "Aldo Moro" ha stipulato una convenzione e finanziato 1 ed è rappresentato con alcuni giuristi nel Collegio dei docenti. Il collegio dei docenti per il XXXIX ciclo è stato ampliato e questo a dimostrazione dell'interesse e della solidità del progetto di dottorato: hanno aderito al dottorato diversi studiosi di Atenei italiani ed esteri, quali l'Università degli studi di Trento, l'Università degli studi di Milano Bicocca; l'Università degli studi di Verona; Universidad de Alicante (ES), Universidad de Sevilla (ES); Universidade federal do Paraná (BR).

La pagina web dedicata è:
<https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./dottorati/studidigenere/allievi.html>

2. Obiettivi formativi e attività didattica

Gli obiettivi formativi del dottorato sono i seguenti:

- ricostruire in prospettiva storica e teorica i fondamenti epistemologici, culturali, politici, economici e sociali delle disuguaglianze di genere;
- offrire un quadro articolato, critico e approfondito delle principali ricerche in tema di studi di genere atto ad impadronirsi degli strumenti e delle risorse per la ricerca scientifica nel settore;
- vagliare e innovare gli strumenti giuridici e politici - le cosiddette politiche di genere - nell'attuale contesto normativo domestico e internazionale, con attenzione critica ai diversi settori e alle principali applicazioni;
- individuare approcci e metodi per la valorizzazione della ricerca interdisciplinare e plurale negli studi di genere, inclusi approcci de-coloniali;
- collegare i risultati della ricerca scientifica alla elaborazione di politiche e strategie di empowerment in una prospettiva aperta ai diversi contesti nelle logiche della terza missione (formativo, lavorativo, professionale, istituzionale, culturale);
- favorire la conoscenza, l'elaborazione e la diffusione di percorsi di ricerca nell'ambito del genere basati sul confronto con altri *mondi* scientifici, diversi da quello di provenienza: il dottorato mira a dare una spinta all'internazionalizzazione della ricerca e della didattica di terzo livello e ad elaborare strategie volte alla divulgazione ed al *social engagement* dell'attività dei docenti e, soprattutto, delle dottorande e dei dottorandi.

Oltre alla prosecuzione nella carriera accademica e nella ricerca specializzata, il corso intende formare un profilo professionale di soggetti altamente qualificati e competenti in politiche e gestione delle questioni di genere sia per concorrere a realizzare gli obiettivi del PNRR sia per dare effetto alla legislazione che incide sull'attività della Pubblica Amministrazione in un'ottica di genere, soprattutto in aree territoriali in cui sembrano ancora essere poche le competenze presenti all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Il dottorato, sul piano del *placement* mira a promuovere:

- esperte/i nel bilancio di genere;
- consulenti di pari opportunità nelle amministrazioni pubbliche, e/o negli organismi internazionali, nelle organizzazioni politiche e sindacali, nel terzo settore, nel mondo del lavoro privato e nelle professioni;
- esperte/i nelle politiche di genere e di empowerment femminile con specifica attenzione al panorama normativo nazionale, europeo e internazionale;
- esperte/i nella valutazione e nella progettazione di politiche attive e best practices a contrasto delle

disuguaglianze e delle discriminazioni e a sostegno delle pari opportunità per il superamento del gender gap nell'ambito dell'istruzione, formazione, perfezionamento, accesso al mondo del lavoro, carriere e qualificazione.

Ai dottorandi e alle dottorande è offerto l'uso di tutte le strutture dell'Università di Palermo e quelle delle sedi convenzionate (Catania, Bari, Cohauila). La biblioteca della sezione del Dipartimento di Giurisprudenza conta su 289.271 volumi e 51.695 riviste e risorse elettroniche. I partecipanti hanno accesso a tutte le banche dati digitali dell'Università di Palermo, inclusa la Banca dati Max Planck, della Oxford University Press e curata dai revisori della Max Planck Foundation for International Peace and the Rule of Law su temi di diritto costituzionale comparato, diritti umani, studi politici, studi internazionali, studi di genere.

Il dottorato mira a promuovere la dimensione internazionale della ricerca principalmente stabilendo sei mesi obbligatori di ricerca all'estero per i/le dottorande/i, in una sede individuata dal Collegio in relazione alla natura della tesi. Durante quel periodo sarà possibile usufruire della maggiorazione della borsa per un 50%, ma anche di una 10% della borsa in più per mobilità.

Lungo il primo anno di funzionamento del dottorato il confronto tra le diverse componenti del Collegio si è arricchito della valutazione in itinere dei/delle dottorandi/e. Inoltre, in data 18 maggio 2023, il Corso si è dotato di un sistema di rilevazione dell'opinione dei dottorandi/e, su cui il referente per la qualità e il rappresentate dei dottorandi/e presenteranno annualmente una relazione al collegio, per prevedere eventuali modifiche.

Il percorso formativo prevede l'attribuzione di 30 CFU per anno per la ricerca individuale sotto la supervisione del tutor/s e 30 CFU di attività didattica, per un totale di 180 CFU in tre anni. L'attività didattica a sua volta si divide in corsi specializzati, tenuti dalle componenti del Collegio e da esperti italiani e stranieri intorno a tre filoni. Questi corsi sono concentrati in due momenti di formazione intensiva ciascuno di 30 ore, il corso intensivo invernale, a febbraio, e il Corso intensivo estivo, a giugno, da tenersi a turno nelle sedi consorziate.

1. Teoria e pratica del genere:

Il quadro concettuale: lessico e categorie.

Diritti delle donne in prospettiva storica.

Donne e lavoro nella storia contemporanea. Femminismi.

Colonialismo e genere. Ricerca accademica e genere. Conciliazione vita familiare e lavorativa.

Ecologia e femminismo. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'impatto degli obiettivi di sviluppo sostenibili sulle questioni di genere.

2. Diritto e genere. La prospettiva normativa domestica ed internazionale:

Il soggetto e il genere nelle fonti normative apicali e nella prospettiva sovranazionale e internazionale.

Genere e ordinamento costituzionale.

Il diritto antidiscriminatorio.

La disciplina di genere nei rapporti privati.

La disciplina del lavoro. Strumentario normativo in tema di genere.

3. Genere e politiche pubbliche:

Funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Equilibrio di genere nelle istituzioni politiche. Mainstreaming di genere e bilanci pubblici.

Next generation EU e PNRR: le strategie di investimento e riforma per la riduzione dei divari di genere.

A queste attività si aggiungono quelle trasversali che l'ateneo organizza:

Attività di perfezionamento linguistico in inglese per dottorandi (conversation club) a cura del Centro linguistico di ateneo. Il perfezionamento linguistico sarà anche ottenuto con un approccio linguistico diversificato, nella linea di facilitare ad ogni speaker l'uso della lingua più consona alla propria personalità o alla lingua diffusa più vicina alla maggioranza, tra le lingue francese, inglese, spagnola italiana. Sono previsti incontri sull'uso degli strumenti digitali ed informatici di ricerca disponibili. Saranno studiati i principali strumenti informatici e tra questi il World wide web, l'OPAC. Si presterà

attenzione al tema dell'indicizzazioni e degli algoritmi, spesso pretestuosamente neutrali rispetto al genere, così come al fenomeno della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale. Il percorso prevede anche incontri sulla progettazione europea e sulle opportunità di finanziamento della ricerca individuale e collettiva. Lo Spazio europeo della Ricerca della Commissione europea. La libera circolazione dei ricercatori, delle conoscenze e delle tecnologie in Europa. Per la valorizzazione e disseminazione dei risultati della ricerca sono trattate questioni relative al diritto di proprietà intellettuale, alle politiche di open access e alla diffusività della conoscenza. Regole generali della scrittura, elaborazione e presentazione di contributi e pubblicazioni, fondamenti della divulgazione scientifica. Processi valutativi della qualità della ricerca. Sistema di verifiche delle riviste. I principi fondamentali di etica della ricerca sono introdotti attraverso la discussione dei fondamenti e del codice etico dell'università. L'eguaglianza di genere è il DNA dello stesso oggetto di ricerca.

Inoltre, la scuola di dottorato dell'Ateneo di Palermo, per il prossimo anno accademico prevede un ciclo di seminari (ogni primo lunedì dei mesi pari, a partire da ottobre 2023) che mira a sviluppare le *soft skills* (scrittura, pubblicazione, ricerca e progettazione).

In particolare, si tratta di seminari interdisciplinari-trasversali che avranno ad oggetto i seguenti temi:

- come scrivere un paper scientifico
- come scrivere un progetto di ricerca
- la gestione della ricerca e della conoscenza dei sistemi di ricerca europei e internazionali
- la valorizzazione e disseminazione dei risultati di ricerca
- la proprietà intellettuale e dell'accesso aperto ai dati e ai prodotti della ricerca
- i principi fondamentali di etica e integrità;

La Scuola di dottorato s'impegna a sviluppare anche dei seminari relativi all'*European charter for researcher*.

La crescita dei dottorandi e delle dottorande viene stimolata anche attraverso la loro partecipazione, pure in qualità di relatori e relatrici, a congressi e/o workshop organizzati da altri/e dottorandi/e delle sedi consorziate (per esempio il PhD simposia del Dottorato in Diritti umani dell'ateneo di Palermo) e di istituzioni di ricerca italiane e straniere.

Le attività didattiche sono organizzate su base semestrale in due grandi blocchi: un corso intensivo invernale ed un corso intensivo estivo. I corsi si svolgeranno sia nella sede amministrativa che nelle sedi consorziate. Per l'anno accademico 2022/2023 sono già stati organizzati entrambi i corsi. Il corso intensivo invernale (febbraio 2023) nell'Ateneo di Palermo; il corso intensivo estivo (giugno 2023) nell'Ateneo di Milano "La Statale". Nella pianificazione ed organizzazione delle attività didattiche e di ricerca ci si è avvalsi del contributo di studiosi di Atenei e centri di ricerca esteri, alcuni dei quali componenti del collegio dei docenti ed altri esterni e del contributo di professionisti specializzati sui temi oggetto del dottorato e dei progetti di ricerca dei dottorandi.

Il Corso di Dottorato consente e favorisce la partecipazione dei dottorandi e delle dottorande ad attività didattiche e di tutoraggio solo per 40 ore in base ad una disposizione del regolamento di dottorato.

Per il XXXIX ciclo il dottorato di ricerca ha mantenuto la forma di dottorato convenzionato

3. Tenuto conto del Piano strategico di ateneo (AO.2), il corso si propone di utilizzare come indicatori per monitorare i processi e i risultati relativi alle attività di ricerca, didattica e terza missione/impatto sociale e di ascolto dei dottorandi e delle dottorande i seguenti indicatori:

- percentuale di iscritti e iscritte al primo anno di Dottorato che hanno conseguito il titolo di accesso in altro Ateneo: 14%
- percentuale di iscritti e iscritte al primo anno di Dottorato che hanno conseguito il titolo di studio di accesso all'estero: 20%
- percentuale di dottori e dottoresse di ricerca che hanno trascorso almeno tre mesi all'estero: 100%;
- percentuale di borse di studio finanziate da Enti esterni: almeno 2;
- percentuale di dottori e dottoresse di ricerca che hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in Istituzioni pubbliche o private, diverse dalla sede dei Corsi di Dottorato di Ricerca (include mesi trascorsi all'estero): 100%;

- numero di prodotti della ricerca generati dai dottori e dalle dottoresse di ricerca entro un anno dalla conclusione del percorso: 5.

Per il XXXVIII ciclo 5 dottorandi su 7 hanno ottenuto il titolo in altro ateneo. I dottorandi hanno già svolto, in totale, 3 mesi di attività svolta nelle pubblica amministrazione.